

quel primitivo tempio di bronzo che, al dire di Pausania ⁽¹⁾, precedette il tempio di pietra in onore di Apollo a Delfo, che io penso essere quello stesso di cui è menzione nell'Iliade e non essere del tutto fantastico; e così anche il mitico *Φάλαμος χαλκοῦς* fabbricato da Acrisio per la propria figlia e ricordato per confronto dallo stesso Pausania ⁽²⁾. Vale a dire che anche in questi casi debbonsi intendere edifici di pietra o di mattoni crudi con fodere metalliche interne e corrispondenti anche per le loro forme ad alcuno dei tipi dell'architettura minoia o micenea; il che vale in ogni modo per quell'antichissimo tempio di Apollo, del quale avrò più oltre occasione di riparlare.

La profusione e lo splendore del rame, dell'argento, dell'oro, dell'elettro nelle pareti e nelle membrature architettoniche delle case di Menelao, di Alcino, di Hephaestos e di Poseidon ⁽³⁾ è una bella fantasia omerica che (ormai possiamo affermarlo con sicurezza) spicca il suo volo dal mondo della realtà. Documenti reali sono, pei tempi preistorici le tombe a cupola su ricordate, per gli storici appunto questo nostro Pythion, che vediamo adunque collegato anche per questo particolare caratteristico con l'architettura di quelle reggie, di cui la magnificenza seppero i cantori dell'Iliade e dell'Odissea e i mirabili avanzi toccò all'età nostra di rintracciare.

E dalla stessa architettura diremo derivato non solo il concetto dello zoccolo alto e robusto appiè dei muri della cella nei templi ellenici ⁽⁴⁾, ma altresì la stessa tecnica di esso ad orthostati ossia a pietre diritte, di cui appunto il tempio cretese ci offre uno dei primi saggi dell'epoca storica, ma alla loro volta i palazzi di Phaestos e di Cnossos e poi anche il grande

⁽¹⁾ Vedi appresso p. 229. Cfr. *Iliad.* I, 404; *Hymn. in Apoll. Pyth.* 116 segg. dove s'induce Apollo stesso che traccia il tempio, sul cui *λαῖνον; οὐδός* Trofonio e Agamede costruiscono i muri. Io credo che questo possa identificarsi col *ναός χαλκοῦς* di Pausania, che erroneamente ne avrebbe fatti due: Strabone, IX, p. 421, non conosce altri templi primitivi faorchè il tempio favoloso fatto di penne e questo di Trofonio e Agamede, celebrato nell'inno omerico. Lo stesso si può inferire da Stobeeo, *Floril.*, XXI, 26.

⁽²⁾ X, 5, 11, e II, 23, 7. Cfr. Hesiod. *Op.*, 150; Sophocl. *Antig.* 914.

⁽³⁾ *Od.* IV, 71-3; VII, 86-90; *Il.* XVIII, 370; XXIII, 21.

⁽⁴⁾ Come fu indicato dal Dörpfeld, *Der antike Ziegelbau und sein Einfluss auf dem dorischen Stil*, p. 143. Cfr. Perrot-Chipiez, op. cit., VI, p. 729 e VII, p. 334 segg.

muro circolare del sepolcreto di Micene ci presentano begli esempi precursori ⁽¹⁾. Che anzi in questi stessi edifici si è trovato già pronto il prototipo della classica costruzione isodoma dei muri in tutta pietra a blocchi bene quadrati e ben connessi, anzichè in mattoni crudi com'è negli edifici di Troia e della Grecia Continentale; onde accade che, mentre nello Heraeion di Olimpia si mantenne il metodo meno perfetto di questi, nel Pythion invece abbiamo i muri interamente di pietra, che per la loro struttura con blocchi alternati per testa e per lungo sono uno degli esempi più antichi di codesto tipo nel campo dell'architettura greca, e perciò uno dei più atti ad illustrare il suo trapasso dall'architettura preistorica alla ellenica dei tempi storici. Io non dubito infatti che anche codesto tipo tragga la sua origine da questa medesima, e che i lunghi parallelepipedi di pietra, colleganti trasversalmente le file di pietre messe nel senso della lunghezza, siano i succedanei delle traverse di legno che talvolta collegavano due file parallele di pietre costituenti lo spessore dei muri nei palazzi cretesi. Per convincersene basta confrontare la struttura di un muro di Assos con quella di uno dei muri sopra citati di Cnossos ⁽²⁾.

È notevole che in questo stesso di Cnossos si trova anche un gradino che può essere considerato come zoccolo e come sedile insieme, e quindi anche forse come un prototipo dei due gradini ricingenti gli orthostati del Pythion, dove certamente non potettero avere nè in origine nè più tardi la funzione di gradini veri e propri. Essi rappresentano soltanto un'espansione graduale della *crepis*, che per quel duplice oggetto diveniva più robusta ed assicurava una maggiore stabilità al muro sovrapposto; e quando più tardi, nell'ampliamento ellenistico, si dette a quelli della facciata l'apparenza di gradini per salire si snaturò il loro

⁽¹⁾ V. *Mon. ant.*, XII, tav. III-IV, muro perimetrale occidentale del palazzo di Phaestos; cfr. op. cit., XIV, p. 424 e 426, a. Esempi in Haghia Triada presso Phaestos, Halbherr, *Memorie dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere*, XXI, fasc. V, 1905, p. 241 (n. 39); a Cnossos, v. Evans, *Annual cit.* VI, p. 9, fig. 1, e VII, p. 3, fig. 1. Per Micene vedi Perrot-Chipiez, op. cit. VI, p. 319 e segg., fig. 101.

⁽²⁾ Pel muro di Assos cfr. Perrot-Chipiez, op. cit., p. 335, fig. 157; per quello di Cnossos, Evans, *Annual cit.* VII, p. 3, fig. 1. In ambedue l'intercapedine era riempita di materiale minuto. Esempi di muri a doppio rivestimento e con riempitura si hanno anche in Egitto: cfr. Perrot-Chipiez, op. cit. I, p. 109, fig. 70.